

OPERAZIONE VERITÀ SUI CONTI COMUNALI

TRASPARENZA SUL BILANCIO

di MARCO NICOLAI

Un film appena uscito, «La Frode», propone un Richard Gere, leader di un impero finanziario in pericolo, che mette in piedi una truffa grazie alla quale, disponendo di informative privilegiate e giocando sul tempo, si salva dalla rovina.

Tempo e informazione restano i fattori che rendono perdenti o vincenti sui mercati finanziari, ma sono anche le variabili di cui è ampiamente carente l'agire dell'amministrazione pubblica.

Solo ora è possibile fruire della relazione della Corte dei conti relativa ai rendiconti 2011. A proposito di tempi: anche quest'anno, se tutto va bene, i bilanci preventivi si dovranno approvare entro la fine giugno.

L'assenza dei bilanci preventivi, oltre a rappresentare una scarsa trasparenza nei confronti dei cittadini, è un limite perché rinvia le scelte sulle azioni da intraprendere

a quando buona parte della spesa corrente sarà già impegnata. Dalla relazione della Corte dei conti apprendiamo che la spesa corrente dal 2009 al 2011 è cresciuta del 3% raggiungendo il valore di 43 miliardi di euro, l'equivalente, per ogni cittadino, di circa 900 euro. Il Comune di Brescia, a fine 2011, registrava una spesa pro capite più alta, 1.322 euro, e un incremento nel triennio nell'ordine del 14%: quasi 5 volte la media nazionale. Dal rendiconto 2012 apprendiamo che la situazione è migliorata tanto che la spesa pro capite in un anno è calata del 2% e ha raggiunto il valore di 1.294 euro per cittadino, spesa comunque superiore a quella che registravano Comuni come Verona, Varese, Como e Bergamo.

Per quanto riguarda il debito l'ultimo supplemento al bollettino della Banca d'Italia (giugno 2012) riporta a ca-

rico dei comuni 50 miliardi di esposizione, l'equivalente di 1.049 euro per cittadino italiano. A Brescia lo stesso valore pro capite raggiunge i 1.081 euro, non poco se consideriamo che solo 2 anni fa era meno di 100 euro. Questi dati riguardano però il passato. Per il futuro, il documento di Economia e Finanza appena varato prevede a livello nazionale: un incremento delle entrate tributarie dell'8%, l'esigenza di un rientro del debito che nel 2012 è già al livello record del 127% del Pil, e una contrazione della spesa per trasferimenti correnti del 5%. Questo scenario è solo un'approssimazione di quanto accadrà e non fa presagire facili contesti in cui operare; nella nostra città se fossimo, infatti, prudenti non dovremmo dare per scontati i trasferimenti nazionali/regionali, né la possibilità di allentamenti sui vincoli al debito pubblico, né una normativa che ampli i

margini di manovra.

Il fatto che si sia sollevata, per il bilancio del Comune di Brescia, la polemica relativa a un disavanzo di più di 30 milioni euro per il 2013, non deve scandalizzare: la situazione è difficile e non è sicuramente questa una responsabilità esclusivamente della giunta in carica. Quello che preoccupa è che le regole che hanno permesso di sanare il passato non valgano in buona parte per il futuro. Ma, soprattutto, stupisce che ai cittadini che si apprestano tra poco più di un mese a votare, chiunque si candida, primo fra tutti il sindaco uscente, non spieghi come si intende risolvere questo problema. Si torna così alle variabili dei mercati «tempo» e «informazioni», ma vorremmo evitare, come cittadini, che a fare le vittime dei «mercati» fossimo noi.

